

RIETI



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia 102
02100 Rieti
Tel.: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadiriecti.it

Domenica, 15 dicembre 2019

il rito. In cattedrale l'ordinazione diaconale di Pietro Zych Servire nello stile di Maria

Nel giorno dell'Immacolata il vescovo Pompili ha imposto le mani sul giovane polacco, monaco nella piccola Fraternità benedettina sul monte Terminillo

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

È stata la sua prima ordinazione diaconale da quando è vescovo e comunque la prima ordinazione conferita in diocesi. Monsignor Pompili aveva avuto già modo, poco dopo aver avviato il ministero episcopale, di imporre le mani per trasmettere il sacramento dell'Ordine sacerdotale: si trattava però, in quel caso, di un religioso, un salesiano nativo di Antrodoco, che aveva desiderato fosse il neo vescovo della sua terra di origine a consacrare presbitero (il rito si era svolto a Roma nella basilica del Sacro Cuore). Quella avvenuta domenica scorsa in cattedrale è stata dunque la prima liturgia di ordinazione "locale" del suo episcopato. Anche se, a ricevere il primo gradino del sacramento dell'Ordine, è un giovane giunto in dono da lontano, da quella Polonia particolarmente generosa di vocazioni anche in questa terra reatina: Pietro Zych, monaco della Fraternità della Trasfigurazione di stanza al Terminillo, che monsignor Pompili ha inserito nel novero dei diaconi durante la solenne Messa vespertina dell'Immacolata. Nella comunità termilliese fondata da padre Mariano Pappalardo, Pietro era giunto quasi per caso, avendo chiesto ospitalità durante i suoi studi. Man mano era maturata la vocazione che lo ha portato a prendere i voti nella piccola fraternità benedettina collocata presso il tempio pacis montano, dove lo scorso primo settembre si era svolta la cerimonia di professione perpetua del chierico polacco. Per la sera dell'8 dicembre era fissata la tappa che, con il diacono, lo avrebbe inserito nel clero reatino (in cui sono incardinati i membri della fraternità monastica del Terminillo, essendo di diritto diocesano). Emozionato Pietro, emozionati i genitori e la sorella appositamente giunti dalla Polonia, emozionati i diaconi e sacerdoti presenti alla celebrazione, e in particolare i confratelli della comunità termilliese, don Luca Scolari e padre Mariano Pappalardo. Non poteva essere che quest'ultimo, nel previsto momento del rito di presentazione ed elezione, a presentare il candidato che ha accompagnato nel suo discernimento vocazionale: un

giovane, ha detto padre Mariano, «che ha permesso al Signore di riscrivere la sua storia, di mutare i suoi progetti», lasciandosi da Dio «condurre per mano là dove non pensava di andare», visto che in Italia, e al Terminillo, non era certo venuto, inizialmente, pensando di farsi monaco e prete. Prima di procedere ai riti di ordinazione, è toccato al vescovo, nell'omelia, far riflettere su come l'occasione di questa ordinazione aiutasse a cogliere meglio il grande messaggio proposto dalla liturgia dell'Immacolata Concezione di Maria. Partendo dal racconto geniesco del peccato originale, nato dall'inganno del serpente che punta a «dividere, contrapporre, distruggere, distanziare». La disobbedienza di Adamo ed Eva è la rappresentazione simbolica di quell'umanità rovinata, che recupera dai cassetti il prezioso manoscritto di Angelo Sacchetti Sasseti, regalando alla città il suo *Le chiese di Rieti* che lo storico reatino aveva preparato cinquant'anni prima, ecco dalla fondazione bancaria erede della Cassa di Risparmio di Rieti un'altra importante pubblicazione: il volume intitolato *A piedi della Lago*, edito anch'esso da Elected, il libro è dedicato al patrimonio culturale ferito dal terremoto del 2016. Mercoledì prossimo alle 17, nell'ex chiesa di Largo San Giorgio, si terrà la presentazione del volume, che rientra, spiega la nota dell'ufficio stampa dell'ente, «in una più ampia operazione promossa dalla Fondazione che prevede il restauro delle opere d'arte di Amatrice e Accumoli e l'apertura di una grande mostra in primavera».



Il momento della consegna del libro dei Vangeli al neo ordinato Pietro Zych

Arte dei paesi del sisma, il volume

Arriva una nuova strenna natalizia dalla Fondazione Varone. Dopo aver recuperato dai cassetti il prezioso manoscritto di Angelo Sacchetti Sasseti, regalando alla città il suo *Le chiese di Rieti* che lo storico reatino aveva preparato cinquant'anni prima, ecco dalla fondazione bancaria erede della Cassa di Risparmio di Rieti un'altra importante pubblicazione: il volume intitolato *A piedi della Lago*, edito anch'esso da Elected, il libro è dedicato al patrimonio culturale ferito dal terremoto del 2016. Mercoledì prossimo alle 17, nell'ex chiesa di Largo San Giorgio, si terrà la presentazione del volume, che rientra, spiega la nota dell'ufficio stampa dell'ente, «in una più ampia operazione promossa dalla Fondazione che prevede il restauro delle opere d'arte di Amatrice e Accumoli e l'apertura di una grande mostra in primavera».

Il volume si apre con la prefazione del ministro Dario Franceschini e si sviluppa in due parti: nella prima, autorevoli contributi di carattere storico-artistico e antropologico sui vari tipi di beni culturali presenti nei paesi della Lago, nella seconda è documentato il lavoro svolto di recupero e conservazione del patrimonio artistico e architettonico del cratere sismico, importante testimonianza storica, di fede e di devozione che la pubblicazione aiuterà a non disperdere. Nella presentazione di mercoledì pomeriggio, dopo i saluti delle autorità, interverranno i quattro curatori del volume: i soprintendenti Paola Refice, Paolo Iannelli e Monica Grossi e l'ispettore di zona Giuseppe Cassio. L'ingresso a San Giorgio è libero fino ad esaurimento posti. Al termine della presentazione sarà possibile chiedere una copia del volume in omaggio.

Le vittime di incidenti stradali, la Messa e l'incontro

In sinergia tra diocesi, scuole e associazioni, anche quest'anno è stata animata il 28 novembre a Rieti la Giornata dell'Onu dedicata alle vittime della strada. Preceduta, la domenica di Cristo Re, dalla Messa per i morti in incidenti stradali, celebrata a Santa Barbara in Agro da monsignor Lorenzo Chiarelli, la mattinata ha raccolto alunni e cittadini - su

invito della Pastorale della salute con l'Ufficio scolastico provinciale - al Teatro Vespasiano, con performance artistiche, musicali e sportive. Oltre agli interventi dei comandanti della Polizia e dei Vigili del fuoco, la riflessione sul valore della vita dell'ausiliario di Roma monsignor Paolo Riccardi, vescovo delegato nel Lazio per la salute.



«Il nostro sì» nell'adesione

Otto dicembre: nella tradizione dell'Associazione Cattolica il giorno del «sì», che, assieme a quello di Maria, viene ripetuto dai soci di Ac nella festa dell'adesione. Oltre ai momenti a livello parrocchiale, svoltosi il giorno dell'Immacolata all'interno delle celebrazioni eucaristiche o in coda a esse, stavolta l'Ac reatina ha voluto organizzare anche un altro appuntamento diocesano alla vigilia: una serata segnata dalla riflessione, dalla festa, dalla condivisione fraterna, in questa fase in cui si sta vivendo il «cammino assembleare» (che porterà, nei prossimi mesi, al rinnovo delle cariche ai vari livelli) e in questo anno in cui ricorrono i cinquant'anni del nuovo Statuto dell'associazione. Al centro pastorale di Contigliano si sono ritrovati acierini e famiglie, giovani e adulti, tutti insieme per ripetere a Dio «Ecco il nostro sì», come canta quell'Inno mariano che, dal raduno nazionale del 2014, tanta fortuna ha avuto in «casa» Ac. Avvio con un simpatico «mettersi in gioco», dai più piccoli ai più anziani, dividendosi in gruppi per dar vita a dei *jingle*, canzoncine che riprendevano slogan e tematiche degli ultimi anni associativi. Poi un momento di preghiera, presieduto dall'assistente diocesano don Zdenek Korovic, con la riflessione sul brano evangelico guida dell'anno: la parabola del giudizio finale in cui si è interpellati a vedere Gesù nei suoi «fratelli più piccoli». In apertura ha rivolto il saluto la presidente diocesana Silvia Di Donna: «Oggi siamo qui, per



dirlo con le parole di papa Francesco, per celebrare la nostra «passione cattolica», per festeggiare la scelta di camminare insieme come laici di Ac. La presidente aveva con sé la copia della Lettera apostolica *Admirabile signum* che, la domenica precedente, aveva ricevuto a Greccio dalle mani del Papa. Una lettera, ha detto, che anche nel richiamo all'importanza del presepio costituisce una preziosa «bussola» per i laici di Azione Cattolica, indicando «come essere discepoli missionari di Cristo. Per mostrare il suo volto noi tutti siamo chiamati ad operare la rivoluzione dell'amore e della tenerezza», chiamando l'Ac ad «abitare i luoghi in una permanente missione "corpo a corpo"». Un invito a prendere dimora «là dove il Signore si rende presente attraverso i bisogni degli uomini: è la sfida di un'Ac "in uscita", che vuole aiutare i suoi aderenti a fare della misericordia lo stile delle relazioni, ecclesiali e sociali». Quella Lettera ricevuta dal Pontefice Silvia ha voluto idealmente dividerla con l'intera associazione, consegnandola simbolicamente a una bimba tra i più piccoli dei presenti. La presidente ha consegnato anche i pacchetti delle tessere, segno dell'adesione dei soci al cammino dell'Ac, ai rappresentanti delle parrocchie in cui l'Associazione è presente: San Giovanni Bosco, Regina Pacis, Santa Maria Madre della Chiesa, San Giovanni Battista, centro storico, Apolegria, Vazia. A concludere la serata, un bel momento conviviale, aggiungendo volentieri un posto a tavola per monsignor Domenico Pompili, sopraggiunto a cena a portare l'augurio e la benedizione di pastore all'associazione.

Le tante opere a Rieti e dintorni, migliaia i visitatori

Valle del primo presepe, successo di pubblico per le varie esposizioni I piccoli «madonnari»

«Ma non c'è Gesù con Maria e Giuseppe?», domanda il bimbo alla mamma davanti al palco che, sotto gli archi di Palazzo Papale, ospita la realizzazione del maestro Francesco Arrese raffigurante Poggio Bustone a inizio Duecento, opera «centrale» dell'edizione 2019 della «Valle del primo presepe». No che non c'è. Al dire il vero, la Sacra Famiglia manca pure nell'altro pre-

sepe monumentale posto accanto, realizzato l'anno scorso e divenuto permanente, dove però, pur senza i genitori di Gesù, non manca una natività e un bambino, visto che raffigura la «nuova Betlemme» cui san Francesco diede vita a Greccio nel Natale 1223. Stavolta la stupenda realizzazione del presepeitina lucano ha voluto rifarsi a un altro elemento del francescanesimo reatino, legato al santuario di Poggio Bustone. Quindi niente natività, ma il messaggio: «Dal perdono alla non violenza - il cammino di Francesco, un percorso verso la riconciliazione» così si intitola l'opera, che rappresenta il borgo della valle reatina in cui Francesco giunse nel 1209, raffigurante il suo «Buongiorno buona gente» rivolto ai poggianni, il suo rifiu-

giosi in preghiera al «sacro speco», il ricevere dall'angelo la rivelazione del perdono sui suoi peccati, il ritornare dai fratelli con il lieto annuncio che Dio è misericordia, il partire in gioiosa missione. E poi quello che viene letto come una «logica conseguenza» dell'esperienza di Poggio Bustone: portare misericordia, rinunciando alla lotta violenta in tempo di crociate, anche a chi era allora considerato il peggior nemico. All'opera esposta sotto gli archi si ricollega così anche il dipinto di Arrese che illustra l'incontro di san Francesco col sultano Malik al-Kamil, avvenuto a Damietta esattamente 800 anni fa. Dipinto esposto nel sovrastante Salone papale, assieme ai presepi giunti dalla Polonia e dal pre-

stigioso presepe Antinori, «chicca» di questa edizione. Già migliaia i visitatori giunti, in queste prime due settimane della «Valle», ad ammirare le opere esposte nel palazzo di via Cintia, come pure le altre esposizioni collocate in Cattedrale, a Sant'Agostino, a San Domenico e negli altri oratori San Pietro Martire e chiostro della beata Colomba. In città meritano una visita anche i bambini colorati realizzati dai ragazzi autistici della onlus Loco Motiva, in mostra a Sant'Eusanio, e poi - per i bambini ma non solo - la video narrazione «Francesco e la vera storia del presepe» proiettata ogni giorno nella sala mostre al pianterreno del municipio. A Greccio apre sempre i mercatini di oggettistica natalizia in cen-

tro storico, oltre al Museo internazionale del presepe presso l'antica chiesa di Santa Maria. Successo, poi, per i «madonnari» che, lo scorso weekend, a San Domenico hanno guidato piccoli e grandi che hanno voluto cimentarsi nell'arte del gessetto realizzando scene di natività, come pure il gioioso «Costruiamo un presepe con i mattoncini» che ieri e oggi vede la basilica domenicana «invasa» dalle tipiche costruzioni Lego. Ogni fine settimana, inoltre, sotto il vescovo, aggiunge volentieri un posto a tavola per monsignor Domenico Pompili, sopraggiunto a cena a portare l'augurio e la benedizione di pastore all'associazione.



All'opera con i «madonnari» a San Domenico

Da non dimenticare, infine, le altre «attrazioni presepi» in giro per la provincia: il presepe subacqueo alle Sorgenti di Santa Susanna, sotto Riבודiti, «Il paese diventa presepe» per le vie di Poggio Bustone e poi «Paese Natale» a Borbona e l'artistico presepe nella chiesa di San Francesco a Leonessa. (Va.Pri.)